

Una questione di specchi (V domenica di Pasqua)

Non so se anche voi avete il desiderio di poter vedere di persona qualche personaggio famoso a voi particolarmente caro o simpatico. A me piacerebbe, in effetti, avere la possibilità di fare due chiacchiere *a vis a vis* con qualcuno, ma non vi svelo chi sono. Sono però convinto che, dopo il tanto atteso incontro, la mia vita non cambierebbe di una virgola. Avrei soltanto soddisfatto una mia curiosità. Se invece mi fermo ad ascoltare in profondità il cuore, devo ammettere che c'è persona molto "famosa" che vorrei in effetti incontrare, quella alla quale mi sento più legato, senza di cui la mia vita perderebbe di senso, anzi, io stesso neppure esisterei: quella persona è Dio.

Il desiderio di vedere Dio appartiene infatti al cuore dell'uomo che, entrando in relazione d'amore con lui, sente forte il desiderio di volerlo conoscere sempre più intimamente. E' quello che ha provato Mosè che, pur godendo di un rapporto molto intimo con Dio («*Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico*», Es 33,11), a un certo punto, non ce la fa più, rompe gli indugi e gli esprime con chiarezza il suo forte desiderio di "vederlo": «*Mostrami la tua gloria!*» (Es 33,18).

Non ci stupisce allora che l'apostolo Filippo, dopo aver appreso da Gesù la straordinaria bellezza del conoscere il Padre, gli chiede un giorno di poterne vedere il volto: «*Signore, mostraci il Padre e ci basta*» (Gv 14,8). Una domanda che alle orecchie di Gesù risulta piuttosto stonata, apprendogli una cosa inopportuna e inutile: «*Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"?*» (Gv 14,9).

Alla contro domanda di Gesù ora è Filippo a stupirsi: non sapeva infatti che Gesù è lo "specchio" del Padre. Quello che a Mosè fu celato (alla sua richiesta di vederne il volto Dio rispose mostrandogli solo le "spalle"), non fu celato a Filippo e a tutti quelli che hanno conosciuto personalmente il Figlio di Dio fatto uomo, poiché egli e il Padre sono una cosa sola: «*Io sono nel Padre e il Padre è in me*» (Gv 14,11). Ecco allora il grande messaggio di questa domenica: è possibile rispondere al desiderio di vedere il volto di Dio, basta guardare il volto di Gesù, che è «*immagine (icona) del Dio invisibile*» (Col 1,15).

Il fatto che Gesù sia l'icona del Padre significa che, guardando all'agire visibile di Gesù, possiamo contemplare contemporaneamente l'agire invisibile del Padre. C'è un problema però. Gesù è asceso al cielo, per cui la sua persona non è più direttamente incontrabile. Questo vuol dire allora che abbiamo perduto lo "specchio" di Dio? No, solo che dobbiamo abituarci a guardare a un altro specchio, attraverso il quale poter vedere riflessi i tratti spirituali di Gesù e quindi quelli del Padre. Questo specchio sono i discepoli di Gesù.

Quello stesso Spirito Santo, che unisce indissolubilmente il Padre e il Figlio, ha infatti il potere di unire i discepoli di Gesù a Gesù stesso, diventando così loro stessi "icona" di Gesù e quindi del Padre. Perciò ogni volta che lascio agire in me lo Spirito Santo, la mia persona diventa "specchio" spirituale di Gesù. Per esempio, quando faccio del bene a qualcuno, liberamente, gratuitamente, guidato dall'amore, riproduco nella mia persona gli stessi lineamenti spirituali di Gesù: "visibilmente" vedi quella data persona agire virtuosamente, un agire spirituale che rende presente la persona "invisibile" di Gesù e quindi del Padre. Questo significa che per vedere il Padre non è necessario venire in chiesa, poiché posso "vederlo" anche stando a casa, contemplando il volto spirituale di Gesù nell'agire spirituale di tua moglie/marito, di tuo figlio/figlia, del tuo amico/amica, etc. Se ti guardi bene attorno, ti rendi conto di quanti "specchi di Dio" sei circondato...

A differenza però di Gesù, lo specchio di Dio per eccellenza, che riflette sempre un'immagine tersa del Padre, noi al contrario siamo degli specchi "fragili". Basta un po' d'incavolatura e l'immagine di Gesù (e quindi del Padre) va subito a farsi benedire. I nostri specchi infatti spesso sono sporchi e rigati. Niente paura però. Basta andare con umiltà da Gesù per chiedergli uno specchio nuovo e lui, dall'alto della sua bontà, rottama quello vecchio e te ne dà indietro uno nuovo di zecca (vedi sacramento della riconciliazione), per ricominciare a riflettere la sua santa immagine e, quindi, quella del Padre...